

Brolo: “Chiese il pizzo da ventimila euro”

Condannato a 4 anni per tentata estorsione

BROLO. Si è concluso con la condanna a quattro anni di processo a carico di Giuseppe Saverio Baratta, originario di Piraino, chiamato a rispondere dell'accusa di tentata estorsione ai danni di un'impresa impegnata in lavori nell'hinterland brolese. La condanna gli è stata inflitta dal gup Alfredo Sicuro che lo ha giudicato con le forme del rito abbreviato. Diversa la richiesta avanzata dal pubblico ministero d'udienza Francesco Chillemi che aveva chiesto la condanna ad otto anni.

Alla fine il giudice sicuro è uscito dalla camera di consiglio con una sentenza meno pesante rispetto alle richieste del rappresentante dell'accusa grazie allo sconto di una parte della pena per la scelta del rito abbreviato.

Secondo l'accusa Baratta, che nel processo è stato difeso dall'avvocato Giuseppe Curatola,, aveva rivolto le sue attenzioni ad un'impresa del palermitano che lo scorso anno stava eseguendo alcuni lavori di rinascimento del litorale tirrenico. Si era presentato ai responsabili della ditta avanzando delle richieste di denaro che però non avevano avuto alcun seguito.

Il tentativo di estorsione all'imprenditore venne a galla il 4 ottobre dello scorso anno quando i carabinieri della compagnia di Patti ed i militari della stazione di Brolo eseguirono un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Massimiliano Micali su richiesta del sostituto Procuratore della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi che aveva coordinato le indagini.

Nel provvedimento il magistrato contestava a Giuseppe Saverio Baratta di aver cercato di allacciare dei contatti con i responsabili di un'impresa che stava effettuando alcuni lavori di ricostruzione del litorale compreso tra Brolo e Piraino chiedendo un "pizzo" di ventimila euro. Secondo quanto fu ricostruito dagli investigatori attraverso una serie di appostamenti e indagini sul campo, Baratta si sarebbe presentato più di una volta nel cantiere sulla spiaggia di Brolo avanzando le sue richieste di denaro, richieste che comunque non andavano mai in porto dal momento che i responsabili dell'impresa invece di sborsare la cifra richiesta, decisero di rivolgersi ai carabinieri facendo scattare le indagini che dopo qualche tempo portarono al provvedimento del gip Micali.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTISURA ONLUS